

A PROPOSITO DI LAVORO NERO *Quello che i controlli non dicono*

Ufficio

FOCUS

In questi giorni è uscito il rapporto 2011 sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il livello di aggregazione con cui i dati vengono diffusi non consente di fare una dettagliata analisi dell'attività di controllo eseguita da Ministero, Inps, Inail ed Enpals e, di conseguenza, non ci permette di cogliere le caratteristiche reali di un fenomeno complesso quanto grave quale è il lavoro irregolare. L'assenza di riferimenti territoriali e settoriali, non solo dell'attività di controllo ma anche dell'universo di riferimento, impedisce, ad esempio, di costruire quegli indicatori che, soli, possono fornire informazioni sulla struttura e sull'evoluzione del fenomeno indagato sia in termini spaziali che produttivi.

Non è possibile sapere, pertanto, quali sono i tassi di regolarità od irregolarità del lavoro per area geografica e per settore. E non è possibile sapere qual è il piano dei controlli in relazione all'universo delle aziende censite presso gli Istituti Previdenziali. Sappiamo soltanto che nel corso del 2011 il numero dei controlli ha riguardato un campione di imprese appena superiore al 10% del totale.

La conoscenza della distribuzione dei controlli per Ente può essere utile a fare una prima riflessione sui livelli di efficacia e di efficienza di ciascuno di essi. Proviamo a fare questo ragionamento. Perché il tasso di aziende irregolari è del 49,7% se il controllore è il Ministero del Lavoro, del 78% se il controllore è l'Inps e dell'86% se in azione c'è l'Inail?

Risultati Attività ispettiva (anno 2011)

Ente	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	N. lavoratori totalmente in nero
Ministero del Lavoro	148.553	73.789	164.473	52.426
INPS	73.722	57.224	56.660	45.036
INAIL	21.201	18.145	48.716	7.509
ENPALS	694	550	8.419	308
Totale	244.170	149.708	278.268	105.279

Fonte: Ministero del Lavoro

Sono differenze dovute al caso oppure sono la risultante della diversa attività di *intelligence* che orienta i controlli di questo o di quell'ente in modo che i controlli siano

FOCUS

più o meno mirati? Stesso ragionamento sui lavoratori anziché sulle aziende. La quota di lavoro nero sul totale del lavoro irregolare è del 32% se il controllore è il Ministero del Lavoro e dell'80% se il controllore è l'Inps.

Per il resto possiamo dire che l'elaborato del Ministero è talmente semplice, in rapporto alla complessità del fenomeno analizzato, che dobbiamo sperare che i contenuti del rapporto siano dettati da esigenze editoriali piuttosto che dalla mancanza di informazioni di maggior dettaglio. E, tuttavia, anche in questo caso dovremmo registrare che non si rende un buon servizio ai cittadini, alle imprese e, più in generale, all'opinione pubblica. Anzi, si corre il rischio che i pochi dati diffusi pubblicamente contribuiscano ad alimentare pregiudizi e luoghi comuni che non aiutano a comprendere la vera fenomenologia del lavoro irregolare. Tutto ciò dovrebbe stimolare una maggiore capacità di analisi oltre a richiedere maggior cautela nell'enunciazione di giudizi.

Non si capiscono, ad esempio, le ragioni che inducono a non pubblicare il numero complessivo di lavoratori in forza alle 244mila aziende sottoposte a controlli. Eppure questa informazione avrebbe consentito di valutare l'incidenza del lavoro irregolare e di quello totalmente in nero per capire se ci troviamo dinanzi ad un peggioramento della situazione o, al contrario, ad un miglioramento.

Restando dentro i confini del lavoro irregolare ci sembra di poter dire che è riduttivo considerare irregolare solo quel lavoro che non rispetta i requisiti formali del rapporto di lavoro. Ci sono anche quelli sostanziali che hanno a che fare con le modalità di svolgimento del lavoro, con la sicurezza, con la salute, ecc. di cui c'è poco o nulla nel rapporto e che, al contrario, rappresentano elementi essenziali per una comprensione vera delle condizioni di lavoro nel nostro Paese.

Ciò detto torniamo alla relazione, in particolare alla parte che approfondisce l'analisi dei dati relativi alla sola attività di controllo del Ministero del Lavoro.

Come abbiamo avuto modo di dire le strutture del Ministero hanno eseguito il 61% del numero complessivo dei controlli effettuati nel 2011 per un totale di 148.553 ispezioni nelle quali sono state verificate (allora i dati ci sono?) 429.712 posizioni lavorative. Anche in questo caso proviamo a fare due conti. I lavoratori irregolari rappresentano il 38% del numero complessivo delle posizioni lavorative verificate. Questo dato va letto alla luce di controlli che dovrebbero essere mirati sulla base di un'opportuna quanto necessaria attività di *intelligence*. Ne consegue che un'operazione di riporto all'universo che assuma un tasso di irregolarità del lavoro pari al 38% è logicamente, oltre che statisticamente, sbagliata. Incrociando aziende e posizioni lavorative dobbiamo rilevare che la dimensione media delle imprese sottoposte a

FOCUS

controllo è pari a 2,9 dipendenti. L'azione si è concentrata, come afferma la stessa Amministrazione, sulle aziende di dimensioni medio-piccole, ma sarebbe più corretto dire micro.

Questo elemento assume particolare rilievo proprio nella valutazione dei risultati relativi alla sospensione dell'attività imprenditoriale per effetto della norma che indica nel 20% il limite alla presenza di lavoro totalmente sommerso in rapporto al personale presente in azienda. Questo limite, nel caso della dimensione media che abbiamo indicato, equivale a 0,6 unità. Basta dunque poco più di mezzo lavoratore in nero per sospendere l'attività.

Non deve stupire, allora, se il primato delle sospensioni spetta ai pubblici esercizi, all'edilizia ed al commercio. Sono, in genere, i settori che hanno il maggior numero di aziende di piccole e piccolissime dimensioni dove se non si è precisi come un orologio svizzero si scivola immediatamente nel limbo dei sospesi. Anche in questo caso i dati diffusi dal Ministero sono assolutamente parziali. Non ci sono informazioni che permettano di conoscere il tasso delle imprese sospese per settore a fronte di un valore medio complessivo del 5,8%. Ma i valori assoluti non sono un indicatore di rischio.

Anzi guardando tra le pieghe dei dati si scopre che nei pubblici esercizi "sospesi" per ogni lavoratore regolare c'è n'è uno in nero, nell'edilizia il rapporto è 1:1,4, nel commercio 1:1,1 ma nell'industria si arriva a 1:1,7 e in agricoltura a 1:1,6.

Senza considerare, poi, che la dimensione media delle imprese "sospese" appartenenti al settore dei pubblici esercizi è di 4,1 lavoratori e quella dell'industria di 6,5 lavoratori. Cosa significa questo? che a parità di dimensione avremmo avuto risultati che avrebbero messo il settore dell'industria in una posizione ben peggiore.

In definitiva i pubblici esercizi, quantomeno sulla base delle evidenze rappresentate nel rapporto del Ministero del Lavoro, non sono il male assoluto in termini di lavoro irregolare e/o di lavoro nero. Eppure nel rapporto si scrive: "Relativamente alla distribuzione settoriale di tale fenomeno, 3.094 sono i provvedimenti adottati nel settore dei pubblici esercizi, 2.396 nel settore dell'edilizia e 1.196 nel settore del commercio, il che conferma che il settore del terziario (ma da quando l'edilizia è considerata terziario? nda) è quello maggiormente a rischio di lavoro sommerso sia per il tipo di attività svolta che per le modalità di effettuazione della prestazione lavorativa."

Chissà se siamo riusciti a dimostrare che questa affermazione è quanto meno incauta. Noi ci abbiamo provato con onestà intellettuale e nella consapevolezza che l'interpretazione dei fenomeni richiede dati ben più dettagliati di quelli presentati nel sintetico Rapporto del Ministero del Lavoro.

FOCUS

Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriali (anno 2011)

Settore merceologico	PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE					
	Totale provvedimenti	di cui per l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura = o > al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro				di cui per gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro
		n. provvedimenti	lavoratori impiegati			
			regolari	in nero	di cui clandestini	
Edilizia	2.396	2.361	3.043	4.121	144	35
Pubblici Esercizi	3.094	3.083	6.362	6.407	100	0
Commercio	1.196	1.196	2.027	2.275	60	1
Industria	407	407	978	1.707	296	0
Artigianato	810	808	1.736	1.859	105	0
Agricoltura	217	217	442	707	46	0
Servizi	267	265	384	593	26	0
Metalmeccanica	104	102	238	180	2	0
Trasporti	32	32	68	60	3	0
Studi professionali	16	16	14	29	3	0
Spettacolo	25	25	162	202	1	0
TOTALE	8.564	8.512	15.454	18.140	786	36

Fonte: Ministero del Lavoro